

→ **L'appello de l'Unità** per accorpate elezioni e referendum e destinare 460 milioni ai terremotati
→ **Giovanna Melandri:** «Il centrodestra prenda esempio dall'ex ministro Pisanu»

Soldi all'Abruzzo: 15mila firme

Prosegue la petizione del sito dell'Unità che chiede al governo l'election day. Per risparmiare l'ingente somma e destinarla alla ricostruzione di scuole, ospedali e servizi alle popolazioni terremotate.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Ha superato quota 15mila firme l'appello dell'Unità al governo affinché istituisca l'election day ac-

corpando il referendum con le elezioni Europee. L'ammontare dei soldi risparmiati sarebbe altissimo: 460 milioni di euro da devolvere alle popolazioni dell'Aquilano.

«Perché devono andare sprecati quei 460 milioni di euro per organizzare il voto dei referendum, quando quella cifra potrebbe essere impiegata immediatamente per ricostruire le case degli abruzzesi?». È il testo della petizione lanciata on line dall'Unità, E sul sito continuano le adesioni. D'accordo anche l'ex ministro

Giovanna Melandri: «Il governo ascolti, scellerato buttare al vento tutti quei soldi».

Con il risparmio che produrrebbe l'election day si potrebbero ricostruire «le decine di scuole indispensabili per far riprendere l'anno scolastico ai bambini de L'Aquila, rimettere a posto le strade, ristrutturare e rimettere in funzione l'ospedale danneggiato dal terremoto».

Un appello rilanciato «al governo, chiedendo il sostegno delle istituzioni del paese». All'appello ha su-

bito aderito la presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane: «Non c'è tempo da perdere, abbiamo bisogno di risposte e certezze».

Margherita Mastromauro, esponente del Pd barese, ha scritto una lettera al presidente della Repubblica chiedendo che «i 400 milioni abbiano un uso utile e alternativo». Anche il comitato promotore dei referendum di Guzzetta e Mario Segni chiede l'accorpamento degli appuntamenti elettorali. ❖

Intervista a Leonardo Domenici

«Anche per noi sindaci è un appello condivisibile»

Il presidente dell'Anci ha chiesto a Maroni il rinvio del voto nei comuni più disastrati. Ma il Viminale ha già detto di no

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Alcuni sindaci si erano già mossi per chiedere al governo di allargare l'election day al referendum, con l'obiettivo di risparmiare e destinare gli oltre 450 milioni di euro alla ricostruzione delle zone terremotate. È la proposta che lancia anche l'Unità.

«È un appello assolutamente condivisibile, anche noi avevamo cominciato a discuterne come sindaci» spiega il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che ricorda anche la proposta di Anci Giovane di devolvere almeno un gettone di presenza.

La notte del terremoto era a Roma ed ha vissuto la paura delle scosse.

«L'ho avvertita la prima preoccupazione è capire dove fosse l'epicentro, alle 4 della mattina ho telefonare ai vigili urbani di Firenze per capire la situazione in città».

I sindaci della zone terremotate co-

me valutano i soccorsi?

«A me sembra che tutto sommato negli ultimi anni, anche per la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, si sono fatti passi in avanti nella protezione civile. Quindi credo che ci sia stata una buona efficienza».

Ora che tipo di contributo può dare la rete dei comuni?

«Possiamo darlo nella mappatura e nella verifica dei danni, inviando tecnici dagli altri comuni che hanno vissuto esperienze drammatiche di altri terremoti. Poi dobbiamo dare il nostro contributo nel ripristinare la normale efficienza dei servizi amministrativi. Noi abbiamo già cominciato».

Il governo però vuole gestire da solo la ricostruzione.

«Penso che in questo momento ci voglia una forte collaborazione tra le istituzioni, a maggior ragione con i comuni».

Lei ha chiesto il rinvio del voto nei comuni più colpiti. Ma c'è il no di Maroni.

«Noi riteniamo che si possa prevedere il rinvio delle elezioni amministrative». ❖

Intervista a Giuseppe Pisanu

«È una scelta naturale la priorità è il terremoto»

Recuperare le risorse. «Voglio evitare ogni polemica ma perché sprecare i soldi andando a votare due volte?»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Non vorrebbe farne un punto polemico, Giuseppe Pisanu. Tutt'altro. E si capisce perché. Il tema dell'election

day che accorperebbe europee e referendum è delicato, visto che impatta con la posizione della Lega da sempre contrarissima a una modifica in senso bipartitico della legge elettorale. Tanto più è delicato perché, proprio ieri, si è registrata alla Camera una giornata difficilissima nei rapporti interni alla maggioranza. Eppure, parlando in tv, il senatore Pisanu, democristiano di razza, già ministro dell'Interno nello scorso governo Berlusconi, oggi presidente dell'Antimafia, ha fatto la proposta di votare il 7 giugno sia il referendum sia i parlamentari europei, e di destinare i soldi risparmiati, ben 460 milioni di euro, alle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Insomma, lo stesso appello lanciato dall'Unità. La do-

manda dunque è d'obbligo.

Come le è venuta l'idea?

«Per la verità non vorrei tornarci. Preferirei tenere sul punto un atteggiamento per così dire dimesso».

Perché?

«Sembrirebbe che io voglia carica di polemica qualcosa che polemico non è».

Giovanna Melandri chiede: «Il governo ascolti il senatore Pisanu».

«Guardi, per me si tratta di una questione del tutto naturale, di cui mi è capitato di parlare nella chiacchierata con Corrado Augias a "Le Storie"».

In cosa consiste la naturalezza?

«Se l'Abruzzo è una priorità, ed è assolutamente così. Se ha bisogno di risorse, per l'emergenza e la ricostruzione, e certamente ne ha. Ecco, noi possiamo fare qualcosa cominciando a risparmiare proprio lì, con l'election day».

Eppure nella maggioranza l'idea non pare tanto popolare.

Come le dicevo, per me la questione è del tutto naturale. La saluto. ❖